

SCUOLA ESTIVA ASPROMONTE
23-28 settembre

Venerdì 24 settembre – Seminari monografici sulle pratiche e proposte sociali: *Beni comuni*

Le nuove enclosures
Contro la “vera” tragedia della scomparsa dei commons

Giovanna Ricoveri e Marinella Correggia

A) Inquadramento (Giovanna Ricoveri)

I commons sono spazi e risorse naturali collettive, appropriate e gestite da un gruppo definito di persone secondo modalità e regole definite dal gruppo stesso sulla base di consuetudini e leggi. Sin dai tempi della rivoluzione industriale in Europa - e ovunque nel mondo, con modalità che variano nello spazio e nel tempo - i beni comuni sono stati oggetto di espropriazione, privatizzazione e recinzione (termine che in senso stretto si riferisce alla terra, il più elementare dei beni comuni delle popolazioni agricole locali). Questo meccanismo ha fatto sì che la creazione della ricchezza privata si fondasse sulla spoliatura dei contadini e delle popolazioni locali (l'accumulazione originaria descritta da Marx nel Capitale).

Nell'Inghilterra del XVII secolo le terre comuni non recintate, che assicuravano la sopravvivenza delle popolazioni locali, vennero espropriate con leggi apposite (*Enclosures Bills*) e destinate all'allevamento industriale delle pecore dalle quali estrarre la lana per la nascente industria manifatturiera. Nel contempo, i contadini espropriati diventavano la forza lavoro necessaria nelle manifatture.

Una seconda fase di questo processo è legata al colonialismo e all'industrialismo del XVIII e XIX secolo, quando la natura cessò di essere risorsa (dal latino surgere) che si autorigena e venne trasformata in inputs inanimati e mercificati, per la produzione industriale e il commercio coloniale; risorsa “da valorizzare” perché priva di valore in sé. Insieme alla distruzione della sacralità della natura, si è verificato un processo parallelo di distruzione della natura intera come bene comune, qualcosa cui tutti hanno accesso e verso cui condividono le stesse responsabilità (Vandana Shiva).

Una terza fase del processo di enclosure è quello attuale della globalizzazione neoliberista e della finanziarizzazione, che tendono alla recinzione/privatizzazione delle ultime frontiere – quella biologica (brevettazione del vivente), la diversità culturale, l'acqua, i servizi pubblici, gli oceani, lo spazio e l'atmosfera (i global commons).

Un impatto fortemente regressivo ha avuto, in questo quadro, il famoso saggio del biologo statunitense Garret Hardin, pubblicato sulla rivista *Science* n. 162 del 1968 che, sulla base di ipotesi errate nei fatti (negate dalla esperienza), come quella secondo cui i commons non sono di proprietà di nessuno (come se non esistesse la proprietà comunitaria) e il loro uso è aperto a tutti (come se non esistessero regole consuetudinarie scritte e non scritte), arrivava alla conclusione che solo la proprietà privata può evitarne il sovrasfruttamento e quindi l'esaurimento. In questo modo si finisce per scambiare la vittima con il carnefice.

La recente critica del neoliberismo, delle sue istituzioni e delle sue nefaste conseguenze ambientali e sociali da parte dei movimenti, e ora anche di un numero crescente di studiosi, e la ripresa di interesse per le economie locali e per le forme partecipate di democrazia dal basso, rappresentano una solida premessa per bloccare la vera tragedia della privatizzazione dei commons, quella della loro recinzione. E questo è sempre più importante per uscire dalla disputa accademica pubblico/privato, per riconoscere il valore della reciprocità e della solidarietà, per costruire le democrazie della Terra e del vivente.

B) Storie, lotte ed esperienze (Marinella Correggia)

Si descriveranno ora alcuni casi interessanti e attuali, in diversi paesi:

- Privatizzazione dell'acqua in Kerala (India) e a Johannesburg (Sudafrica)
- Regimi di proprietà della terra in due comunità amazzoniche
- Uso comune dei proventi del petrolio
- Conoscenza: scuole "speciali" in Venezuela (pubbliche-comunitarie) e Brasile (gestione Mst)
- Brevetti e anti: produzione comunitaria di farmaci generici in Bangladesh
- Coltivazione orti urbani e raccolta libera di res nullius (diversi paesi)
- Legno tropicale (Camerun e Messico)
- Gli usi civici in Italia
- L'Università del Bene Comune (acqua, alterità, mondialità e immaginazione)

Roma, 10 settembre 2004